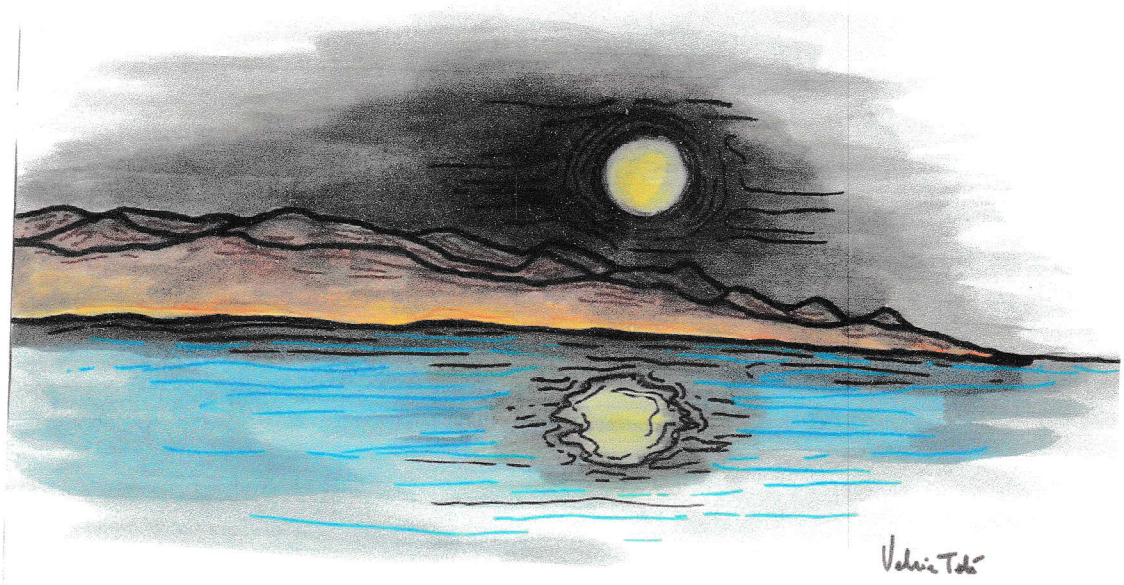
Esiste, da qualche parte nell'universo, un mondo abitato dai Topini, popolo avventuroso e pieno di fantasia.
I Topini hanno pance, orecchie e naso rosa, lunghe code e musi simpatici
Sono allegri, chiaccheroni, inventano sempre nuovi giochi e spesso partono all'avventura , visitano altri pianeti e, al loro ritorno, hanno nuove storie da raccontare.
Non a caso l 'evento più importante nel mondo dei topini è la grande gara di favole che si svolge ogni due anni la prima notte di primavera : tutto il popolo dei topini si raduna sulla spiaggia della"Grande Coda" e al sorgere della Luna la gara ha inizio.



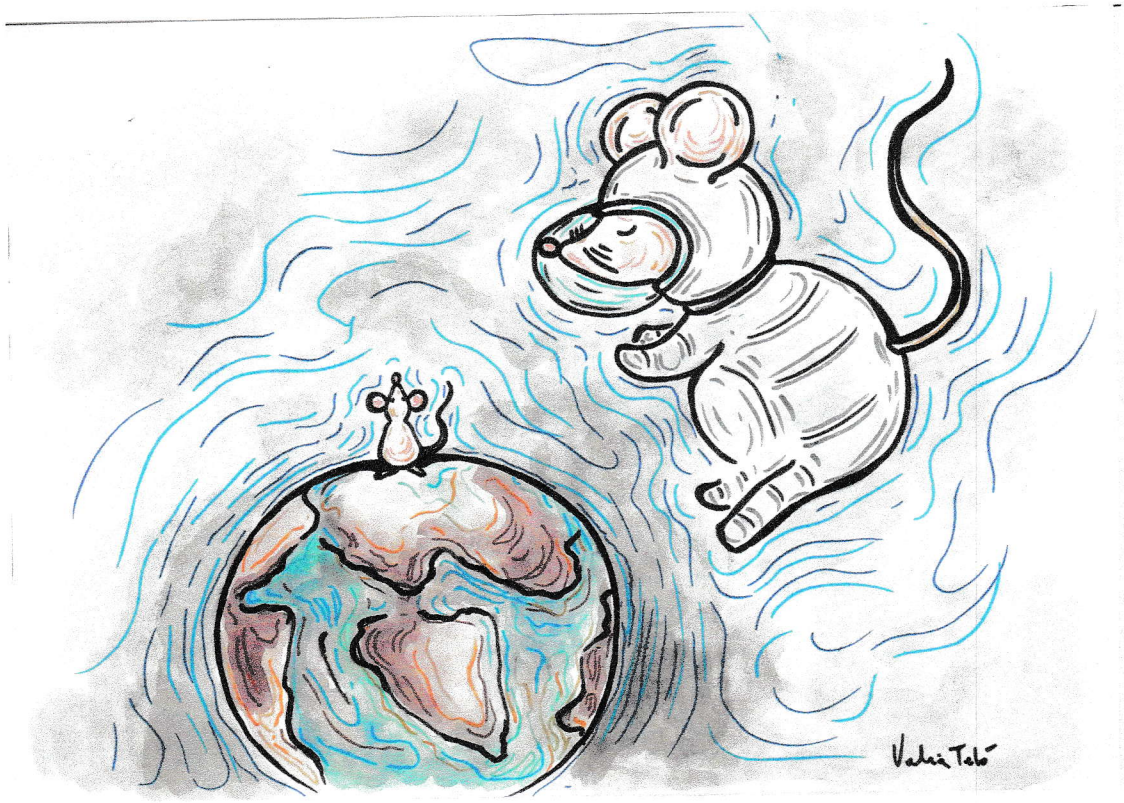
Ogni anno nuove e bellissime favole prendono vita, solo una è destinata a vincere, ma questo non è poi così importante perché, il giorno dopo, tutte le favole vengono portate in un luogo molto speciale : la grotta del Grande Eco !
Da lì vengono inviate parola per parola in tutto l'universo.

E'cosi che le fiabe si diffondono per l'universo, è cosi che sono giunte fino a noi.

La notte dei racconti

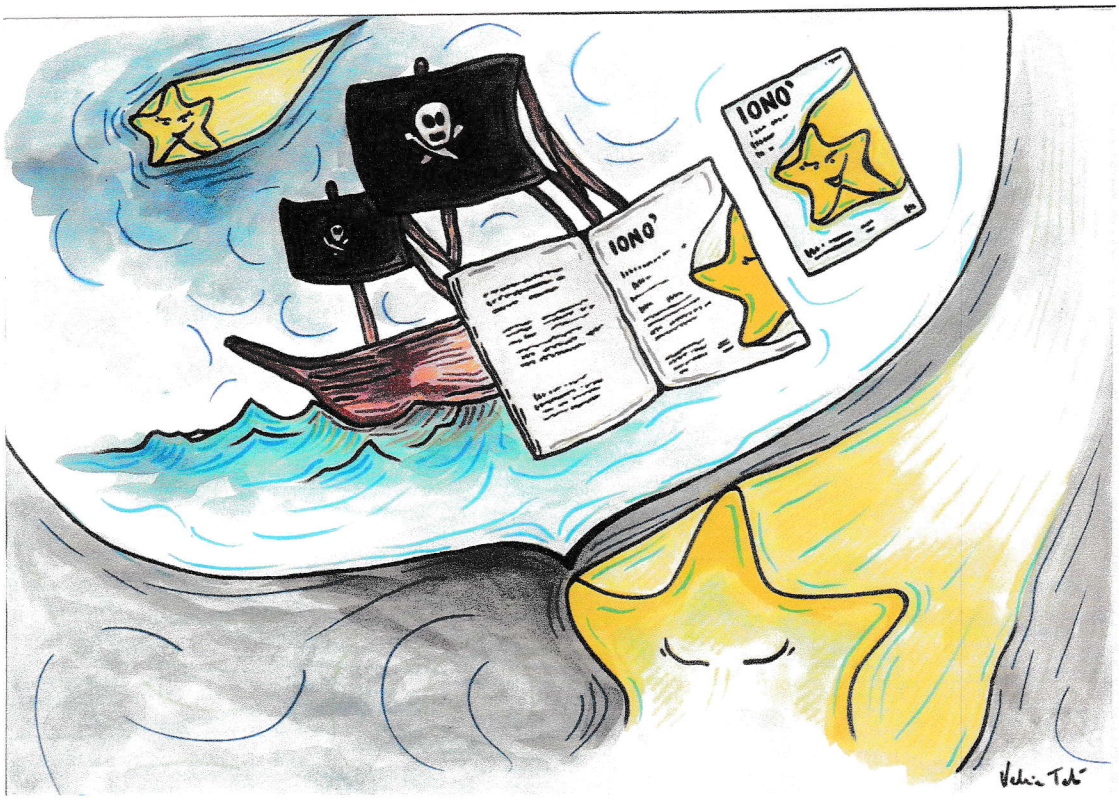
La spiaggia della Grande Coda si stendeva a perdita d'occhio, lunga e sinuosa fino a confondersi con il mare e il cielo in un azzurro indistinto. Fin dalle prime luci dell'alba il popolo dei topini aveva iniziato la sua pacifica invasione. Alla sera la spiaggia era gremita al punto da rendere impossibile riconoscere un solo granello di sabbia in quel mare di pance , orecchie e code.
Alcuni topini salirono sulle dune più alte a scrutare l'orizzonte per accertarsi che non ci fossero ritardatari da aspettare.
Al loro segnale iniziarono i preparativi : al centro di un grande spazio circolare venne sistemato un piccolo podio e sopra questo un comodo sgabello rosso.
Si fece spazio ai piu piccoli perché , come tutti i topini sanno, le fiabe sono importanti per crescere bene.

Si accesero i falò e finalmente, scesa la notte, la gara ebbe inizio.
Si fece avanti il primo narratore: un topino buffo con grandi orecchie di un rosa acceso.
Si sistemò ben bene sullo sgabello e iniziò. Mio nonno esordì, era un topo avventuroso, un giorno riuscì ad entrare in una capsula spaziale e partì con l'equipaggio alla scoperta del cielo.
Rimase nello spazio molto tempo e quando riuscì a tornare raccontò cose incredibili e bellissime. Ci parlò molto delle stelle e di una in particolare, Ionò la stella che non voleva accettare il suo destino.
"Le stelle non hanno un destino, stanno in cielo , si accendono di notte e si spengono di giorno" lo interruppe un topo bambino
"sbagli" riprese il narratore "le stelle hanno un cuore e questa storia lo dimostrerà".



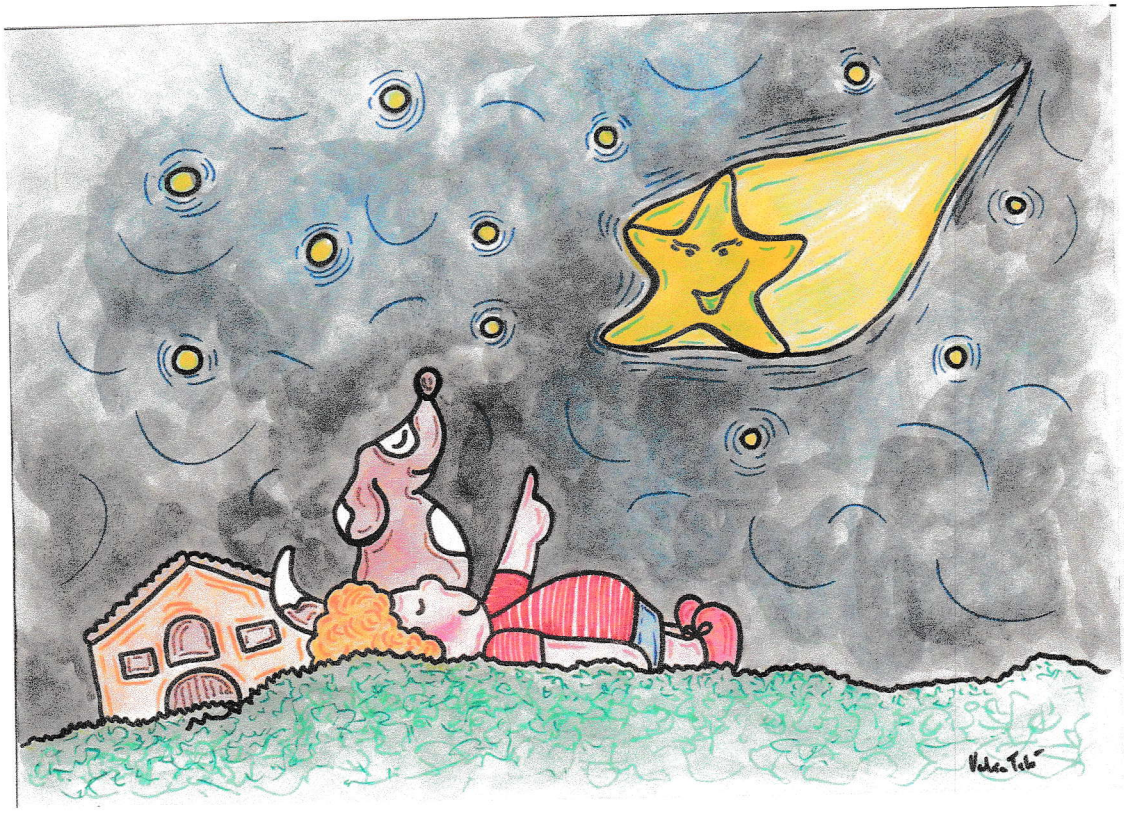
IONO'

IONO' *era una giovane stella, non molto grande a dire il vero, però luminosa e bella.*
Gli uomini pensano che le stelle siano tutte uguali, luminose ma prive di vita, invece loro nascono e crescono proprio come i bambini, a ciascuna viene assegnato un compito e quindi un destino.

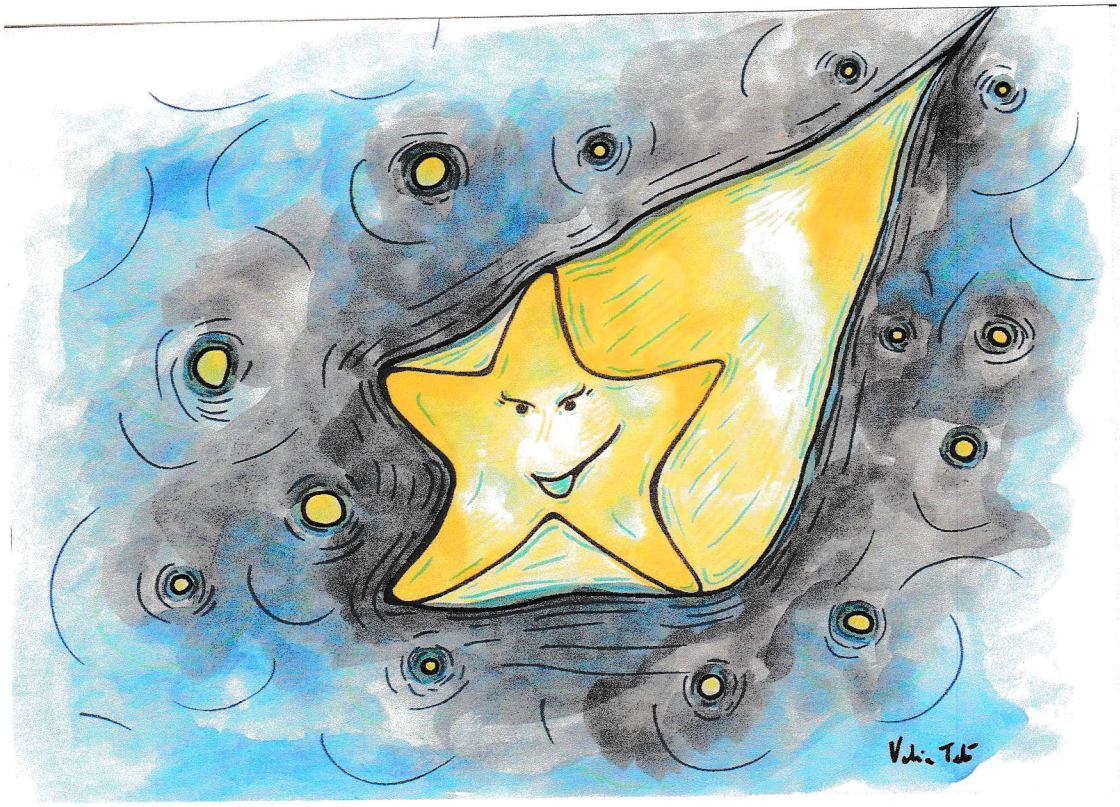


Ora IONO' era una stella cadente e non era affatto contenta!
I suoi ricordi andavano a quando, piccolissima stellina appena nata, stava con milioni di altre sorelline in quella grande nursery del cielo, che gli uomini chiamano Via Lattea.
E' lì che le stelline vengono nutrite, allevate con cura e imparano tutto sul cielo e i mondi che dovranno illuminare mentre il grande sole è impegnato altrove.
Lì con altre sorelline aveva sognato una vita avventurosa, come quella delle stelle che illuminano la rotta delle navi oppure le sarebbe piaciuto far parte di qualche nuova costellazione .
Quelle sì erano stelle famose : venivano fotografate e finivano sempre su libri e giornali. Lei invece era una stella cadente, una di quelle destinate a finire in una scia luminosa che , per pochi secondi, solca il buio della notte per poi sparire. E tutto per esaudire qualche stupido desiderio.
Ma io nò ,pensava IONO', io non finirò così ,me ne starò qui ben attaccata al cielo , me ne starò qui per sempre.
Le sue sorelle ad una ad una la salutarono e se ne andarono in una esplosione di luce lasciandola ogni volta un po' più sola ma decisa a non cadere.
Finchè una notte silenziosa e tranquilla, una di quelle notti in cui anche una stella cadente può rilassarsi , mentre IONO' se ne stava

assorta e malinconica, arrivò, improvviso il desiderio di un bambino.



Il suo cuore di stella cadente si risvegliò e IONO' si ritrovò in corsa nel buio dell'universo.
Fu la stella cadente più luminosa che si fosse mai vista.
Mentre cadeva IONO' si sentiva incredibilmente felice : non temeva più di dissolversi nel buio ma, piena d'amore e di vita, continuava ad esplodere passando da un desiderio all'altro. Finalmente aveva capito e senza più paura avrebbe continuato la sua danza di luce ancora e ancora...per tutto il tempo che è dato a una stella.

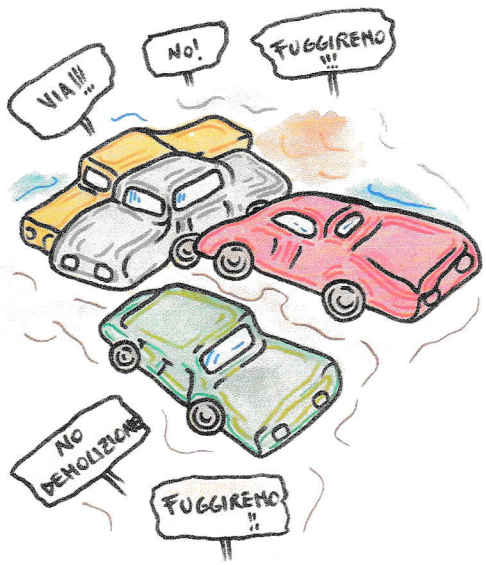


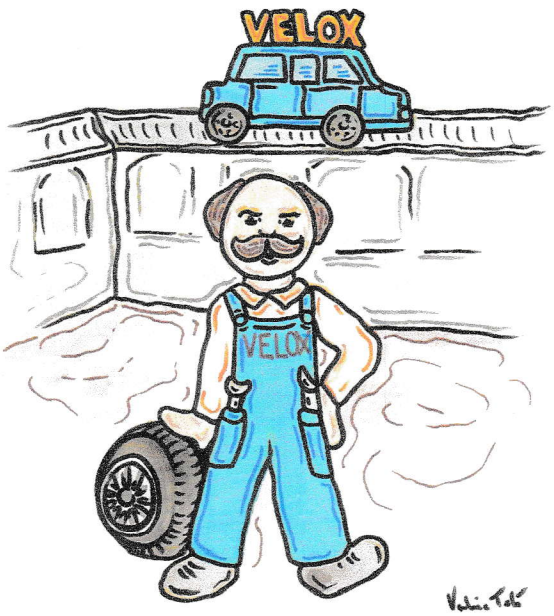
La fine della storia fu salutata da un lungo applauso, qualcuno, commosso, si soffiò il naso , altri per darsi un contegno presero a tossire con garbo, i bambini tutti guardavano il cielo.

Entrò il secondo narratore
"Questa che sto per raccontare - disse - è una storia veramente accaduta. Ne fui testimone io stesso, alcuni anni fa.
Allora abitavo un grazioso appartamentino all'interno del magazzino di una fabbrica di automobili. Il magazziniere, una brava persona, mi lasciava spesso pezzetti di buon formaggio e altro cibo. Si chiamava Giovannino e la storia parla di lui."

GIOVANNINO E LE AUTO IN FUGA

Giovannino lavorava alla famosa fabbrica di automobili "Velox" , era capo magazziniere.
Ogni giorno, prima di iniziare il lavoro, attraversava il grande piazzale pieno di auto in attesa di un compratore e, guardandole con amore, toglieva una macchia dal cofano di una , lucidava lo specchietto di un'altra, via via così fino alla soglia del magazzino.





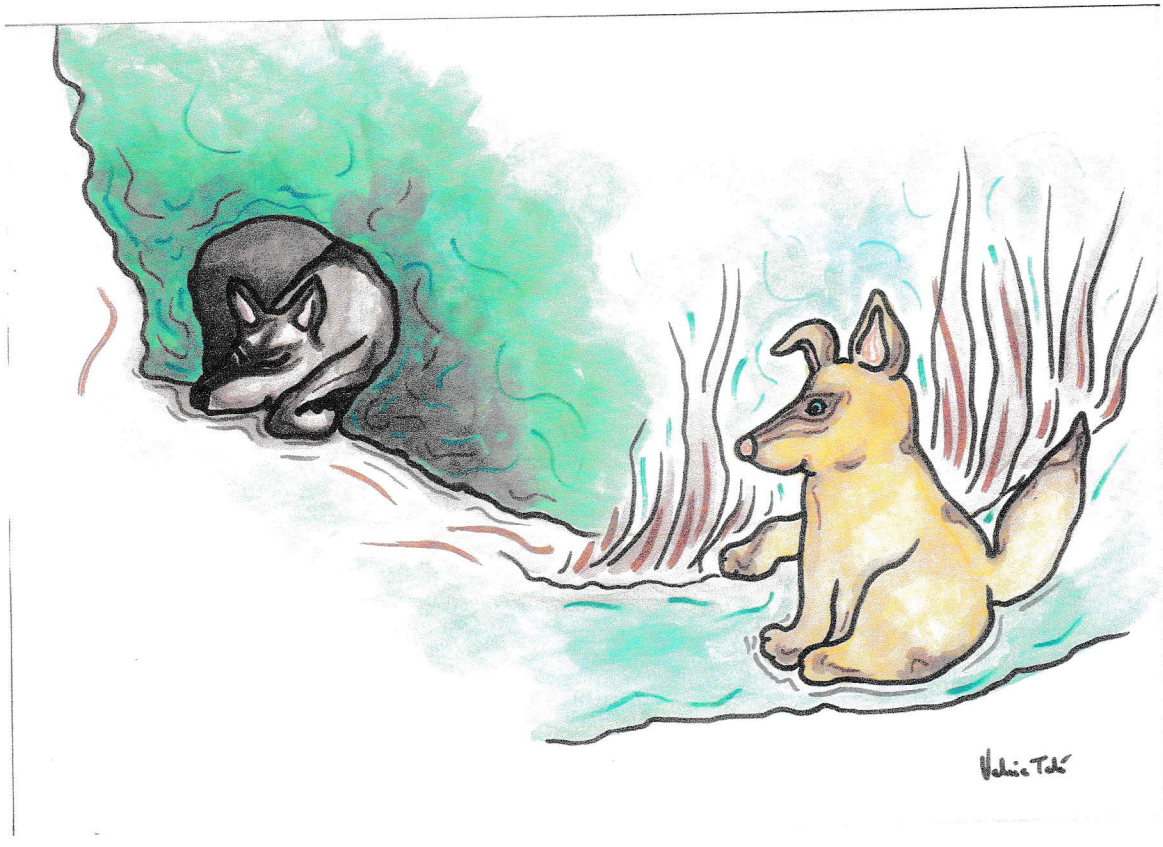
Un brutto giorno però, la fabbrica chiuse e la auto non vendute furono destinate alla demolizione. Quando la notizia si diffuse , tra le auto fu subito panico : lo sgomento le paralizzò più della mancanza di benzina.
Spaventate ma combattive decisero di tenere una assemblea quella sera stessa e così , appena scesa la notte, iniziarono a discutere animatamente.
Ognuna diceva la sua , a un certo punto intervenne la spider rossa, volitiva e un po' arrogante come sempre decise per tutte :
"fuggiremo!!-"
" E come faremo? -chiesero le altre in coro- e dove andremo?"
" Andremo lontano su un altopiano dove a nessuno verrà in mente di cercarci"
"E cosa faremo su un altopiano? Siamo automobili noi !" protestò ancora qualcuna
"Tra poco saremo solo ferraccio appiattito! Non abbiamo scelta, dobbiamo scappare!" insistette la spider "lassù tra i boschi serviremo da riparo agli animali nei giorni di tempesta, i fiori e le piante presto ci ricopriranno e diventeremo parte della montagna."
"Abbiamo però bisogno di qualcuno che ci aiuti a scappare" "Chi ci aiuterà?"
"Solo un uomo potrebbe farlo!"
"E chi vorrà farlo?"
Istintivamente tutte le auto girarono i fari verso il magazzino
Eh si solo Giovannino tra tutti gli uomini avrebbe potuto aiutarle, come convincerlo però? Come parlargli senza spaventarlo? Dovevano agire con decisione e delicatezza.
Chi meglio della vecchia rassicurante familiare poteva assolvere questo compito? Così fu deciso e l'assemblea si sciolse.
Una sera, mentre riponeva gli ultimi attrezzi, Giovannino si sentì chiamare
"Giovannino sono io, la familiare, ti devo parlare, per favore ascoltami, non ti spaventare."
"Che scherzo è questo? Dai ragazzi, smettetela! Sono stanco e voglio andare a casa." "Giovannino sono io , la familiare, davvero, non è uno scherzo! Guardami per favore, è molto importante quello che ti devo dire!"
Giovannino svenne. Quando si riprese corse a casa , si mise a letto tirando le coperte fin sopra la testa e si diede malato . Dopo una settimana finalmente tornò al lavoro, deciso a non farne parola con

nessuno per non essere preso per matto, ma trovò la familiare ad aspettarlo sulla porta del magazzino.
Giorno dopo giorno, dolce e inesorabile, lo chiamò e gli parlò fino a che Giovannino cedette e acconsentì ad ascoltarla.
Il piano di fuga delle auto gli piacque molto: in fondo avrebbe dovuto solo modificare la destinazione sulla bolla del trasportatore , con la confusione regnante in quel periodo nessuno se ne sarebbe accorto.
Giovannino aveva davvero un cuore tenero e romantico , alla fine decise che per una buona causa si poteva anche passare per pazzi.
Lo spedizioniere arrivò puntuale, prese la bolla e lesse incredulo la destinazione. Tentò di chiedere una spiegazione ma Giovannino, tutto preso dal suo lavoro, lo ignorò.
"In fondo che m'importa - pensò l'uomo - basti che mi paghino!"
E se ne andò con tutte le auto.
Il piazzale ora era vuoto , Giovannino si sentiva triste e contento al tempo stesso. Era ora di tornare a casa e dire addio alla fabbrica, così salì sulla sua vecchia auto e partì. "Cara vecchia 500, tanti anni insieme senza problemi : non un guasto, non un rumore strano, mai una parola. Ma cosa stava pensando, doveva avere la febbre! Un po' di riposo gli avrebbe fatto sicuramente bene.
Prima di cercarsi un nuovo lavoro si sarebbe concesso una bella vacanza, magari in montagna, aria buona e tranquillità. E poi ora aveva delle amiche da andare a trovare.
Non aveva più una sola certezza al mondo, solo di questo era sicuro: le auto sarebbero state tanto felici di rivederlo !
V

Il nostro Eco uscì dalla grotta e prese a scendere verso il mare, stiracchiandosi un pochino ad ogni passo, desiderava proprio farsi una bella nuotata e il mare, calmo sotto la luce della luna, era proprio invitante.
Scendendo giunse a un punto dove la strada curvando offriva alla vista lo spettacolo della baia che si stendeva poco lontano. Si fermò un attimo ad ammirare i falò : anche quest'anno lavoro assicurato, pensò. Se va avanti così avrò presto bisogno di un aiutante , anzi sarà meglio che inizi a cercare da domani stesso.
Si sentiva stanco e la memoria non era più quella di una volta.
Un bel bagno lo avrebbe ritemprato, lanciò un ultimo sguardo alla baia illuminata e scuotendo la testa ricominciò a scendere verso il mare.

Intanto la gara continuava.....

PICCOLINO

Albeggiava, la luce lentamente prese ad invadere la stanza , Piccolino aprì gli occhi ancora gonfi di sonno, si stiracchiò e guardandosi intorno capì di essere stato ingannato ancora una volta. Il padre e i fratelli erano partiti di buon mattino senza svegliarlo ma stavolta, accidenti, gliela avrebbe fatta vedere lui!
Ultimo nato , in famiglia per tutti lui era Piccolino, quello da proteggere- non fare questo non fare quello – tutto era pericoloso per lui sopratutto il bosco dove , a detta del padre e dei fratelli , si facevano brutti incontri . In particolare si poteva incappare nelle le bestie feroci e allora ..
Sciocchezze , non aveva paura di nulla lui! E prese a incamminarsi verso il bosco lasciandosi alle spalle il luogo sicuro e caldo dove la mamma dormiva ignara della sue bravata.
I cacciatori lasciarono la macchina sul ciglio della strada e presero a salire , il cielo di un grigio scuro e compatto non prometteva niente di buono, anzi in lontananza grosse nubi nere avanzavano velocemente .
Avevano aspettato tanto quel giorno e adesso non volevano saperne di arrendersi , sarebbero andati a caccia!
Intanto Piccolino non era più tanto baldanzoso, ad un tratto i sentieri i erano fatti tutti uguali e per quanto tentasse di tornare indietro il bosco sembrava prendersi gioco di lui e lo riportava al punto di partenza. Ad un tratto le vide ! Le bestie feroci erano lì ad un passo da lui e forse anche loro lo avevano visto! Infatti una si bloccò e, non credendo alla propria fortuna ,prese a muoversi cautamente verso di lui.
Piccolino non sapeva più che fare , a chi poteva chiedere aiuto? Cercò di nascondersi tra le foglie, sicuramente il padre e i fratelli erano già sulle sue tracce ma ancora troppo lontani.
Intanto era solo e spaventato ,la bestia si era fermata un attimo quasi a voler aumentare il suo terrore. Piccolino chiuse gli occhi, tremava. Si sentì un tuono fortissimo ,poi un lampo e ancora un tuono, la pioggia arrivò violenta tra un continuo di tuoni e lampi "Andiamocene " disse un cacciatore "No aspetta, magari passa" rispose l'altro "Ma cosa vuoi che passi! Qui ci lasciamo la pelle! Bè fa come vuoi io me ne vado" "Arrivo arrivo " borbottò l'altro .
Stupido fifone , pensava il cacciatore , un occasione così non si sarebbe più ripetuta.

Mai più avrebbe portato a casa un trofeo del genere .
Era proprio bello quel piccolo lupo, il più bello che avesse mai visto.